

## FARMACIA Messa in fuga dall'intervento delle forze dell'ordine. Ora si analizzano i filmati Piede di porco e passamontagna: furto fallito

**DALMINE** (c2) Furto sventato nella notte tra sabato 14 e domenica 15 gennaio alla farmacia "Mola mia" di via Rezzara. I malviventi hanno forzato il lato destro della serranda, alzandola, per entrare nei locali. L'allarme è però scattato im-

mediatamente e ha permesso così il tempestivo intervento di una pattuglia di Sorveglianza italiana e dei carabinieri della stazione di Dalmine. Pare che anche alcuni residenti della zona siano stati svegliati dai rumori e abbiano chiamato

a loro volta le forze dell'ordine. I ladri sono così fuggiti a gambe levate senza alcun bottino. La titolare è subito corsa in farmacia per controllare i danni alle serrande e alla porta della bussola, per fortuna contenuti.

I militari stanno ora indagando e analizzando le immagini delle telecamere del sistema di videosorveglianza del negozio e della zona per risalire agli autori del gesto. I due banditi indossavano, però, un passamontagna e questo renderà più complessa l'identificazione. Non è escluso che possano essere gli stessi ladri che, nei giorni scorsi, hanno messo a segno due colpi in altre farmacie della Bergamasca, quella di Casnigo e quella di Colzate.



**MONITO** Le minoranze avanzano dubbi, a fronte dei documenti approvati. Nuove case nei quartieri di Guzzanica, Mariano, Brembo, Sabbio e Sforzatica

## Nei prossimi anni, poco verde e parecchio cemento

Mora: «Addirittura l'incremento automatico delle volumetrie. Dalmine ha escluso solo i centri storici, la città greppiana e poco altro»

**DALMINE** (c2) A Dalmine vedremo ancora molto cemento. È questa la previsione che, con un velo di preoccupazione, hanno avanzato le minoranze consiliari dando uno sguardo ai documenti urbanistici approvati negli ultimi anni dall'amministrazione comunale. Alcune trasformazioni del territorio sono state portate a compimento, mentre altre non hanno trovato ancora il loro avvio. Ma di verde, a detta delle opposizioni, se ne vedrà ben poco. Dalle nuove case nei quartieri di Guzzanica, Mariano, Brembo, Sabbio e Sforzatica Santa Maria ai nuovi alloggi universitari di via Kennedy, passando attraverso Porta Nord gli spiragli per una Dalmine sempre più green si riducono al lumicino.

«La recente approvazione del masterplan di AT06 a Mariano - spiega il Pd Dalmine guidato dal capogruppo Renato Mora - ci dà l'occasione per parlare di consumo di suolo che non va incentivato e deve essere centellinato per comprovati obiettivi di utilità pubblica. Ne va poi programmata una progressiva riduzione. Se le trasformazioni urbanistiche sono spesso l'unica leva economica della autonomie locali, è altrettanto vero che ridurre il consumo di suolo è un fattore strategico di tutela ambientale e climatica. Regione Lombardia ha varato una legge apposita ormai svariati anni or sono e poi ha creato un sistema letale di deroghe per rimandare l'attuazione; fino al più recente



provvedimento che addirittura ha accordato un incremento automatico delle volumetrie su tutto il territorio regionale. Ai comuni è stato chiesto di deliberare con appositi provvedimenti quali aree escludere dall'automatismo. Dalmine ha escluso i centri storici, la città greppiana e poco altro. Ironia della sorte, la città greppiana hanno poi pensato bene di deturparla sul piano paesistico e ambientale per altra via: con i tagli dei pini».

Secondo il Pd, il territorio urbanizzato deve essere ottimizzato: «La villetta con piscinetta piace a tutti ma è la forma di urbanizzazione peggiore in relazione al consumo di suolo. Vanno poi valorizzate le aree urbane già edificate e fra queste gli edifici dismessi. O incentivando la riqualificazione o la demolizione e desigillazione. In ogni caso penalizzando lo stato di abbandono e degrado degli immobili. Su sfittito e invenduto vanno fatte

azioni di mitigazione e programmi di accesso alla prima casa, proposte soluzioni di affitto-riscatto, fatti piani per studenti, progettato l'housing sociale. La ricetta è nel mix delle soluzioni e nella partnership con i privati: questa si sana, non come l'autostrada Treviglio-Dalmine».

Dubbi anche sul frazionamento in unità minime di intervento, come nel caso dell'ambito di trasformazione previsto a Mariano:



implementazioni avremmo dovuto ottenere la piazza di sant'Andrea e la rotatoria 525 - via Guzzanica. Ebbene, entrambe queste iniziative sono state cancellate con un colpo di spugna. Con il risultato che la 525 all'altezza di Guzzanica è rimasta tale e quale, ingolfata, e la piazza a Sant'Andrea è arrivata con tre anni di ritardo e ancora non è completata. Per concludere, Dalmine ha decisamente bisogno di un nuovo Piano di governo del territorio, di meno marketing territoriale, di una nuova visione e missione per la Città e qualche regola in più, che possa definirsi tale: cioè non derogabile».

Anche tra i piani già attuati, la promessa di mitigare il cemento con la creazione di aree verdi, secondo le minoranze, non sarebbe sempre stata rispettata. È il caso del cosiddetto "Bosco delle attività plurifunzionali" dove oggi sorgono Tecnomat, McDonald's e 100 Montaditos, e altri esercizi commerciali: «Di certo, a nostro avviso, non sono stati rispettati negli anni gli obiettivi che si proponeva il Pgt che già dal nome descrivono l'area come un bosco - spiegano Fabio Tiraboschi e Matteo Buonocore di Nostra Dalmine -. Dal Documento di piano si legge che il quadro strategico degli interventi era la formazione di un parco di tipo innovativo nel quale le attività plurifunzionali sono integrate con un tessuto importante e di qualità di spazi verdi». Ai cittadini l'ardua sentenza».

**INSTALLAZIONE** Dal 26 al 31 gennaio, davanti alla cooperativa "La Solidarietà". Grazia Gamba: «Il tema ci colpisce da vicino»

## Il cancello di Auschwitz e le parole. «L'olocausto ci riguarda»

**DALMINE** (c2) Abiti a righe, stelle di David, foto, testi scritti e un pannello con il cancello di Auschwitz. Sono questi i simboli che la cooperativa "La Solidarietà" ha scelto per realizzare un'installazione in ricordo delle vittime dell'olocausto. Dal 26 al 31 gennaio, verrà posizionata nell'aiuola davanti alla sede di via IV novembre.

«Da alcuni anni ospitiamo eventi legati alla Giornata della Memoria - spiega la vicepresidente Grazia Gamba -. Nel 2022 sono passate molte persone lungo la nostra strada e alcune si sono fermate in raccoglimento: una donna si è inginocchiata, un gruppo di camminatori ha recitato una preghiera, gli studenti hanno scattato alcune foto. In questi mesi abbiamo lavorato sodo per realizzare le divise, scegliere le frasi più significative e visionare le fotografie. Questa manifestazione non offre semplicemente spunti di riflessione su temi importanti, ma dà un'ulteriore opportunità di crescita alle persone con svan-



taggio che qui lavorano e vivono».

La tematica dello sterminio degli ebrei verrà accostata a quella delle minoranze, in particolare dei disabili, dei malati mentali, delle persone improduttive. «Questo è un tema che ci ferisce di più perché ci colpisce da vicino - aggiunge Grazia Gamba -. È una prova, ogni anno, impegnativa, densa di emozioni e di fatica,

realizzata con l'obiettivo di far qualcosa di utile anche per gli altri. Per non fermarsi al ricordo degli eventi passati, ma per diventare più forti nel capire il presente. Così si può aprire la strada a un futuro in cui per nessuno sia legittimo pensare che, eliminando le componenti più fragili della società, la si possa rendere migliore. Per non cancellare, ma per informare».

**TEATRO CIVICO** La vicenda di una famiglia e i trucchi di Tata Mari

## Storie armene... e di magia

**DALMINE** (c2) Questo fine settimana al teatro civico di via Kennedy andranno in scena due spettacoli dedicati a grandi e piccini.

Nell'ambito della rassegna culturale «C'è un tempo da scoprire», organizzata a Dalmine dall'assessorato alla Cultura, sabato 21 gennaio alle 21 arriva «Garò. Una storia armena». La compagnia Anfiteatro, diretta da Giuseppe Di Bello, racconterà la quotidianità del giovane Garabed Surmelian e della sua famiglia a Shevan, un piccolo villaggio di montagna dove tutto scorre ancora con i tempi dettati dalla natura e da riti antichi. Lo spettacolo illustra la mostruosità di quel



genocidio che non può e non deve essere solo sostanza della storia del popolo armeno, ma deve diventare parte della coscienza universale perché i morti non smetteranno mai di far sentire la loro voce. Solo coltivando la memoria come antidoto, si può imma-

ginare, per tutti coloro che verranno, un mondo senza fanatismi, nazionalismi, intolleranze e razzismo.

La domenica sarà invece dedicata ai bambini dai tre anni in su e alle loro famiglie grazie alla rassegna «La Magia delle storie», ideata dall'assessorato alla Cultura in collaborazione con il Teatro Prova. In scena a partire dalle 16.30 «Tata Mari», a cura di Cattivi Maestri, scritto e diretto da Annapaola Bardeloni con Francesca Giacardi e Maria Teresa Giachetta e con le musiche del Trio Lescano.

Per ulteriori informazioni contattare l'ufficio Cultura al numero 035.6224895.